

UN NUOVO SEIT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena L. 2.50 — Fuori L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CONSTATAZIONI

Torniamo anche noi sui dolorosi fatti di Roma, non già per ripetere descrizioni od aggiungerne particolari che a noi non ispettano, ma per esporre qualche altra considerazione, con quello spirito di sincerità e d'indipendenza, che sentiamo in buona coscienza di possedere.

Notiamo subito con vera soddisfazione le manifestazioni fatte contro il teppismo, contro la violenza da parte di torbidi elementi che si insinuano nelle moltitudini e le trascinano al male e le espongono all'ecceidio, manifestazioni che derivano da uomini o da giornali che non dovrebbero essere sospetti alla parte popolare. Le parole che Ivanoe Bonomi e Oddino Morgari, alcuni giorni dopo la tragedia, e appena cessato lo sciopero di Roma, hanno stampate sull'«Avanti!» sono alte e degne, e meritano l'approvazione di tutti gli onesti.

Non possiamo però non avvertire che un tal linguaggio misurato, ragionevole, giusto pareva alquanto in contraddizione con quello assai acceso, poco prudente, e in grandissima parte ingiusto, adoperato dall'«Avanti!» nel primo momento, appena avvenuto il sanguinoso conflitto.

Ammettiamo pure che sia della natura umana, tanto più quando sono in gioco le passioni di parte, non saper sempre dominarsi; ma non possiamo non far voti che il senno prevalga costantemente ed appunto negli istanti più difficili, cessando una buona volta di valersi del «senno di poi».

Riconoscere che violenza ce n'è troppo spesso nelle folle, condannarla apertamente e coraggiosamente è un merito, che non intendiamo negare a chi ne dà prova. Ma vorremmo che gli scrittori equanimi, anche dei giornali popolari, anzi specialmente di quelli, si chiedessero se a preparare un processo più o meno lento, a montare, ad accendere quei tali elementi, i quali poi, un bel giorno, tra le moltitudini, sono come tante scintille di fuoco gettate in mezzo alla polvere, non concorra il linguaggio consueto d'una certa stampa, ed usato non di rado anche da quella che vorrebbe esser pure la più autorevole e ragionevole del partito, linguaggio in cui l'ira e lo scherno si alternano, si mescolano, si confondono, s'intensificano ed acuiscono a vicenda, contro chi rappresenta il principio d'autorità, contro le classi più o meno favorite dalla fortuna, contro tutto e contro tutti.

La stampa ha oggi un grande ufficio educativo da compiere, essa è anzi il maggiore e più possente mezzo d'educazione; e perciò appunto ha grandi responsabilità. Ma per adempiere al dover suo non bastano le franche dichiarazioni contro la violenza popolare fatte una volta ogni tanto, quasi in forma eccezionale, così eccezionale, che sembrano quasi stonature: occorre che, ogni giorno, ogni ora, gli scrittori stiano sopra tutto in guardia contro se stessi, frenino l'impulsività propria, la mordacità, la causticità, si astengano dal gettare tra i loro lettori — tra i quali vi può sempre esser qualcuno, più acceso o più stolto o più cattivo, pronto a passar subito all'esecuzione — dal gettare, diciamo, odiosi incentivi.

Il che per altro non significa che quegli scrittori abbiano da abbandonare la difesa delle

loro idee e la critica delle contrarie: chè anzi l'opera loro sarà tanto più efficace, quanto più si astenga da quegli eccessi verbali, a cui troppo spesso ora si abbandona.

Ciò che diciamo per la stampa dei grandi centri può ripetersi anche per quella dei minori. È vero che, rispetto a questi, troppo spesso avviene che essi siano in balia di tali con cui è addirittura vano tentare qualsiasi forma di discussione e di ragionamento. Ma qualche volta, se anche essi sono abitualmente scritti da chi alla serena discussione non può elevarsi, hanno una specie di spirituale direzione o sorveglianza da parte di chi è molto superiore; o per lo meno questa superiorità può, se vuole, dare a tempo un autorevole suggerimento, porre qualche ragionevole freno.

Ora noi domandiamo come possa giovare al prestigio di chi è riconosciuto capo d'un intero partito, nel paese, da chi è ritenuto aver la forza morale e il diritto di regolare gli atti più importanti, le manifestazioni più eloquenti del partito, il lasciar correre certi abituali eccessi di forma e certe aberrazioni di sostanza.

Come si può assumere atteggiamento d'uomo ragionevole, ispirare a moderazione vari solenni discorsi, differenziandosi così da certi retorici tipi, riconoscere, per esempio, che in Italia della libertà ce n'è quanta se ne vuole, e lasciar poi che periodicamente il capo di questo libero Stato, il supremo magistrato-plebiscitario della nazione venga dipinto come si faceva dei despoti d'una volta, in regimi assoluti?

Ci sembra che basti accennare senza insistere, tanto siamo certi d'aver il consenso di ogni persona intelligente e serena.

Ma appunto per quell'indipendenza, che abbiamo ricordata incominciando, noi sentiamo di aver alla nostra volta il dovere di riconoscere che il contegno di vari deputati della maggioranza, i quali accolsero con rumori incivili alcune assennate dichiarazioni dell'on. Turati, non può riscuotere la nostra approvazione. Quanto più è aere il dissidio, nel socialismo, tra gli elementi rivoluzionari ed i riformisti, tanto più dovrebbe la maggioranza della Camera dimostrare coi fatti che solo coi metodi di questi ultimi si può ottenere qualche cosa da lei, si possono avere quelle concessioni e quelle riforme che sono attuabili oggi. Il doloroso incidente di Roma è stato anche ritenuto da alcuni come preparato e voluto da coloro i quali desideravano creare un fatto che infirmasse appunto la linea direttiva dell'on. Turati, contraria ai tumulti e alle violenze. Ora la maggioranza della Camera avrebbe dovuto mostrare di saper distinguere il programma di lui da quello degli altri. Confonderli insieme, in una sola avversione manifestata coi rumori, è un mostrarsi, sia pure da un punto di vista opposto a quello dei rivoluzionari, catastrofici come loro.

Noi — lo diciamo francamente — non ci sentiamo d'approvare questi metodi, e siamo invece pronti a far plauso al nobile contegno del Sindaco di Roma, ad Ernesto Nathan, che ha saputo ispirarsi ad un concetto umano e civile. Egli ha inteso quali erano i suoi doveri di capo del Municipio di Roma, e li ha nobilmente adempiuti. Qualche curioso particolare avvertosi nell'esecuzione, e di cui si è tanto cancaneggiato, non infirma la bontà del principio a cui si è ispirato, principio che si riassume nel com-

pianto per le vittime, siano esse operai o guardie o soldati, nella condanna contro ogni violenza, nella giustizia per tutti, giustizia fatta con quella calma che è degna d'un popolo libero.

Scorse nell'Archivio storico municipale

Le origini del ponte monumentale sul Savio

L'azione di mons. G. B. Braschi, a favore di Cesena e presso l'autorità governativa in Roma, si svolse in due periodi ben distinti, l'uno dei quali comprende il pontificato di Benedetto XIII (Vincenzo Maria Orsini), l'altro i primi sei anni di quello di Clemente XII (Lorenzo Corsini).

Papa Benedetto XIII, frate domenicano, pietista e testardo, era stato, come già dicemmo, vescovo di Cesena (1680-86), ed era quindi passato arcivescovo a Benevento. Durante il suo soggiorno tra di noi, furono infinite le noie che procurò al Municipio, sia sostenendo all'estremo le più esorbitanti pretese del clero in materia d'immunità od esenzione da tributi, sia cercando di devolvere a favore del clero medesimo lasciti di beneficenza. Il Municipio, naturalmente, difese se stesso e la cosa pubblica, opponendo la più risoluta resistenza alle ingiuste pretese; dal che derivò nell'animo del vescovo una fratesca, tenace acrimonia contro Cesena, serbandola pure nel soglio pontificale.

Appena infatti l'Orsini succedette ad Innocenzo XIII, Conti (1724), apparvero manifesti i segni del suo malanimo verso di noi. Gli uffici di mons. Braschi, solleciti, amorevoli, accorti, a poco giuocavano.

Soffiava nel foco il turpe e concussionario cardinale Coscia, il favorito del papa, il vero padrone dello Stato, sebbene non avesse ufficio di primo ministro (l'aveva invece il card. Lercari), il quale mentre il suo protettore andava a battersi il petto per le chiese di Roma, si disfrenava ad ogni ladreria e prepotenza, tanto che sotto il pontificato successivo fu processato e gettato in prigione.

Costui, tra l'altre, si mise in capo di costringere il Consiglio Comunale di Cesena ad accogliere nel proprio seno un suo protetto (il potere elettorale era allora per legge nello stesso Consiglio, che era vitalizio e, di fatto, ereditario); e, non riuscendo a spuntarla, scriveva ai nostri Amministratori questa lettera burbantesca, in cui il disordine della forma rivela la rabbia dell'uomo:

Ill.mi Sig.ri

Le scuse che le SS. VV. Ill.me passano con meco di non aver potuto ricevere in cotesto Consiglio il sig. Palazzini mio raccomandato, per ragione che non vi siano luoghi vacanti, non possono aver presso di me verun luogo, perchè sono assicurato, con lettere particolari di più lor Consiglieri e con altri riscontri avuti, della fraude che si usa in far comparire cotesto Consiglio pieno, tenendosi i luoghi ripieni idealmente di nomi di varii principi e cavalieri forestieri, che non sono descritti ne' cataloghi e che non furon mai da loro dati in nota nelle Liste de' Consiglieri che lor bisognò dare a' Superiori in varie occasioni, nè si veggono descritti in veruna delle Borse, ove sono gli altri Consiglieri.

La qual cosa essendo di gravissima ingiuria, danno e pregiudizio di cotesti Cittadini, non dovrà lor parere strano se io, per lo zelo che ho della giustizia e della gloria del SS.mo Pontefice, esporrò il tutto alla Santità Sua e farò spedirsi dalla med.ma un Commissario da qui, che venga a riconoscere le fraudolenze, inganni e soverchierie, che si usano per tener lontani dal Consiglio tanti degni Cittadini e restringere la potenza a pochi, che vogliono esser soli ed assoluti signori ed arbitri delle cose. E son sicuro che si prenderà tal prov-

vedimento che abbia ad esser d' esempio ed a loro ed ad ogni altra Comunità in cui si usassero simili indegne arti. E con ciò lor offerendomi, mi confermo

Aff.mo per servirle
IL CARDINALE COSCIA.

Non abbiamo ritrovate notizie su ciò che seguì; nè sappiamo se l'effetto tenne dietro alla minaccia, o se il Municipio se ne schermisse con l'arrendersi ai voleri del prepotente cardinale. Fatto è che il 20 Luglio 1726, il Palazzini fu ricevuto come nuovo Consigliere prestando i soliti giuramenti. Qui poi non intendiamo scusare gli Amministratori municipali se facevano prova qualche volta d'un po' di spirito oligarchico; notiamo però che la maniera di condursi del dispotico porporato era peggiore del male. Finché il Governo avesse voluto che ogni Consiglio Comunale avesse completo il numero de' suoi componenti e non ricorresse a sotterfugi per non procedere a nuove nomine, poteva aver ragione; ma quando, in dispregio degli Statuti solennemente giurati, imponeva sue creature, offendeva quegli stessi diritti municipali che aveva promesso di rispettare. Ad ogni modo, non sembra che l'essersi arresi ai voleri del superbo Coscia bastasse a rendere più propizio il papa alla città nostra. Nuovi danni e malanni dovevano minacciarla se gli Amministratori poterono indursi ad un atto d'umiliazione di cui non crediamo si trovino molti esempi consimili nelle cronache municipali. Sotto il giorno 14 Novembre 1726, essi inviarono a Benedetto XIII la seguente « domanda di perdono »:

Beatissimo Padre

La Città di Cesena, e per essa i Pubblici Rappresentanti umilmente prostrati a' piedi della Santità V.ra, ben conoscendo di quanto utile, necessità e gloria sia il godere della bona grazia del suo Sovrano, per rendersi di questa meritevoli le chiedono umilissimo perdono di qualunque cosa che potesse mai difficolare il suo conseguimento, protestandosi il Popolo in ora vivente e rinnovato vero e fedelissimo suddito della Santità V.ra, pronto a spargere la vita e il sangue per la sua S. Sede, e non far mai cosa che possa pensarli di non intero piacere ed approvazione di V.ra Santità, dalle di cui paterne viscere sperando d'impetrare ogni indulgenza, passano per fine colla più profonda sommissione ad implorare la grazia dell'Assoluta sua Benedizione.

Umilissimi, obbligatissimi, ossequiosissimi
sudditi e vassalli

I CONSERVATORI DI CESENA.

O c'inganniamo, o quell'accenno alla necessità non è senza intenzione: par che voglia dire ai futuri lettori dell'umile documento: « Noi questo frateccio pontefice l'avremmo volentieri mandato a farsi benedire; ma fummo costretti a piegare il collo per tentare di farcene ribenedir noi ».

Tutti quegli *assimi* poi, e sopra tutto l'aggiunto della qualifica medioevale di *vassalli*, non bastando quella consueta di sudditi, indica a quale abiezione erano ridotti i padri nostri, e provoca anche oggi, a tanta distanza di tempo, un senso di sifo e di rivolta.

Nella minuta ufficiale mancano le firme, ma sappiamo che erano allora Conservatori il conte Gianfrancesco Mamiani della Rovere, Girolamo Fracassa, Francesco Beccari, Francesco Chiaramonti, Antonio Almerici, e Girolamo Venturi.

Ma nemmeno tale atto bastò a placare il papa, nostro ex-vescovo, che, il primo di Marzo del 1728, egli scettò una bolla *Inter multiplices*, con la quale privava il Municipio di Cesena di molte prerogative ed onori, e gli toglieva non pochi vantaggi, specialmente rispetto al porto di Cesenatico, creato coi danari e difeso col sangue dei Cosenati.

Quanto alle prerogative, agli onori, alle pompe, sarebbe assurdo che ci dolessimo oggi della loro sospensione. Se il papa le avesse abolite con un provvedimento generale per tutto lo Stato, incominciando dalla sua corte satrapesca, non si potrebbe che lodarlo, scrivendo il nome suo nella lista dei principi illuminati e riformatori. Ma il toglierli solo a Cesena, mentre li manteneva vivi altrove, equivaleva ad un vero sopruso e ad una mortificazione contro la città nostra, la quale giustamente doveva esserne ramaricata ed offesa.

V'era poi un diritto, che era qualche cosa più d'una vana pompa onorifica, un diritto per la cui conservazione o rivendicazione avevano, secoli

addietro, le città lombarde fortemente combattuto contro l'imperatore tedesco: quello della libera elezione del Podestà, supremo magistrato a cui era commessa la delicata funzione della difesa della giustizia, supremo e caro avanzo dell'età dei Comuni. Anche questa nomina veniva tolta al Consiglio municipale e deferita al vescovo, infliggendo così alla città un'insopportabile onta. Nè basta: nella sua rabbia fratresca, il papa imponeva che la sua bolla dovesse periodicamente leggersi nelle adunanze consigliari, mantenendo così vivo il ricordo della patita ignominia, ripetendo così e replicando sulle guancie dei nostri Amministratori lo schiaffo.

Si è verificata la novità — scriveva il 10 Aprile 1728 mons. Brasci — si è verificata la novità di cui mi scrivono le Sig.rie V.V. Ill.me.... Il maneggio è stato fatto con speciale cautela che non ne giungesse a me la notizia. Lo penetrai nulladimeno, benché tardi, e cominciai a parlare ed ostare con tutto il fervore all'intrapresa, mettendo in considerazione, a chi dovevo, da una parte il pubblico e privato pregiudizio e disonore, e dall'altra il pochissimo utile che se ne sarebbe ricavato; nè ho mancato sino al fine d'insistere, pregare e supplicare.... Stoché le Sig.rie V.V. Ill.me sono state servite da me preventivamente ai comandi fin dove si sono estese le mie forze, così portando l'obbligo che mi correva; e mi consolo d'aver adempito vigorosamente le mie parti. Che se gli effetti sono riusciti diversamente, non si può se non venerare le divine disposizioni. Incontrerò forse miglior fortuna in qualche altra occasione.

(continua)

lo spigolatore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla vallata del Savio

La caduta di Quarto — Sappiamo che nella fine dello scorso marzo, i sigg. Ing. Giustiniano Gozzi e Zappi Pietro di Merato Saraceno, proprietari del molino e della caduta d'acqua di Quarto, formata dal fiume Savio e dal torrente Para al di sopra di Sarsina, hanno ceduto con soddisfazione i loro diritti al sig. Ing. Augusto Cadolo di Roma.

E diciamo con soddisfazione, perchè sanno di aver affidato tanta ricchezza di forze naturali a chi sa accoppiare ai mezzi finanziari non indifferenti una volontà operosa di audace lavoratore, pronto senz'altro ad adoperarli nel modo migliore consigliato dal progresso della scienza.

La vallata del Savio potrà così in breve essere percorsa da un fremito di vita nuova e veramente civile, che la metterà al livello delle altre regioni più progredite.

Pertanto la nostra popolazione aspetta ora il simpatico lavoratore all'opera; e speriamo sia presto, perchè qualunque utilizzazione egli possa trarre dalle nostre forze idrauliche, che, secondo l'espressione di un geniale scrittore, costituiscono il nostro *carbone bianco*, ridonderà certamente a vantaggio generale dei paesi vicini e di tutti i loro abitanti.

×

Da Ca' di Guido — La Società Trezza-Albani, proprietaria ed esercente della miniera solfifera di Ca' di Guido, ne aveva deliberato la chiusura perchè in questi ultimi tempi la coltivazione dello zolfo erasi ridotta poco produttiva.

Sappiamo però che questa decisione, che doveva aver effetto nel mese di Marzo, rimarrà sospesa per qualche altro tempo, con grande piacere di tutti gli operai, ormai legati alla ditta Trezza ed ai suoi bravi ingegneri Gozzi e Raimondi da un affetto vivo e riconoscente.

E' da augurarsi frattanto che possano trovarsi nuovi modi di utilizzazione del prezioso minerale, con reciproco vantaggio degli industriali e dei produttori, riuscendo magari a sostituirlo con successo ad altri minerali, poi quali ora noi siamo tributari dell'estero.

Sarebbe questo l'unico modo per impedire la chiusura della miniera e per intensificare il lavoro in tutte le altre, e così per molti anni sarebbe ancora assicurato il lavoro ed il pane a non pochi dei nostri intelligenti operai.

Siamo sicuri che la Ditta favorirà ogni nuova iniziativa.

CESENA

Società agricola — Riprodaciamo il seguente manifesto, che fu affisso la mattina di Domenica scorsa, e sul quale gli altri confratelli della stampa locale tengono un silenzio molto... diplomatico:

SOCIETÀ AGRICOLA CESENATE

Questa Associazione, dinnanzi all'atto inqualificabile con cui le commissioni delle organizzazioni economiche di S. Giorgio hanno preteso colpire i Sigg. Nicolucci di quella Villa accusandoli di opera delictoria compiuta contro le Leghe, mentre essi non altro fecero che usare del loro diritto di liberi cittadini mettendo a disposizione di chi ne fece loro richiesta i locali del loro esercizio, così come sempre usarono con chiunque senza far distinzioni di parte;

dinnanzi all'atto iniquo di boicottaggio col quale si tenta di recare loro gravissimo danno facendo appello al connivente concorso di tutte le organizzazioni economiche e dei circoli politici le cui Sezioni locali repubblicane e socialiste avrebbero dato parere favorevole a tanta enormità, il che ci permettiamo di non credere:

per la naturale e giusta riprovazione che tutti gli onesti debbono sentire contro certi mezzi di lotta i quali ricordano tempi di barbarie e di tirannide da ritenersi tramontati per sempre; per sentimento di solidarietà verso due nostri Soci uno dei quali fa parte del nostro Consiglio Direttivo; per la doverosa tutela voluta dai nostri Statuti Sociali a difesa degli Interessi e dell'indipendenza della nostra mezzadria ed anche per la considerazione che la proclamazione del boicottaggio accadeva durante un periodo di trattative per un componimento fra proprietari e coloni, mentre la più elementare correttezza insegna in tale momento la sospensione da ogni assalto;

protesta altamente, denuncia il fatto alla intera cittadinanza e fa appello a tutti coloro cui stà a cuore il rispetto della libertà e della giustizia e l'avvenire economico del nostro paese perchè si adoperino a rendere vani gli effetti dell'odioso attentato.

Cesena, 5 Aprile 1908.

p. LA SOCIETÀ AGRICOLA

IL PRESIDENTE

L. ALMERICI

Ci vien riferito che il boicottaggio, qui sopra accennato, sia finito. Tanto meglio. Dal canto nostro, non avendo mancato a suo tempo d'esprimere con molta franchezza il nostro pensiero verso la Società agricola, anche sapendo di non piacere interamente a vari egregi amici che vi contiamo, ma guardando solo a ciò che ci pareva pratico e generalmente utile, non esitiamo a lodare l'atto franco, dignitoso e civile. E sopra tutto lodiamo non si sia fatto appello all'autorità, quasi che il boicottaggio potesse essere, per quanto moralmente censurabile, legalmente impedito. Lo dicemmo altra volta e lo ripetiamo: i cittadini stessi (e comprendiamo in questo nome anche gli abitanti delle campagne, anche i coloni) debbono trovare in sé tanta virtù, da rendere assolutamente vane e irrilevanti certe imposizioni; debbono seguitare a mantenere rapporti con coloro che le commissioni, o leghe, o fratellanze, o Camere di lavoro, o qualsiasi altra peregrina e nuova designazione si escogiti per aumentare la confusione ed eliminare ogni responsabilità, vadano scommunicando. All'autorità spetta solo d'impedire quelle violenze con le quali si pretendesse sanzionare i proclamati boicottaggi.

Quando tutti coloro che non li approvano si mostrino risoluti di non subirli, quest'arma esotica, la quale non risponde all'indole del nostro paese, sarà presto spuntata.

Riposo festivo — Una recente sentenza del Pretore Urbano di Milano ha stabilito quanto segue:

« Dovendo decidere di varie cause contro molti fruttivendoli della città, rinviati al suo giudizio per contravvenzione all'articolo 11 della legge sul riposo festivo per aver tenuto aperto oltre il mezzogiorno di domenica i loro negozi, sancì una massima che interesserà indubbiamente questa nonchè altre categorie di commercianti.

Egli ha stabilito infatti che tanto i fruttivendoli quanto i panettieri, i pizzicagnoli, gli erbivendoli e piscivendoli ed i venditori di pasta all'uovo siano ammessi al riposo settimanale per turno e quindi non siano tenuti alla chiusura dei loro negozi alla domenica.

L'Art. 4 del regolamento stabilisce che fra le aziende per cui l'Art. 4 della legge concede il riposo settimanale per turno si debbono comprendere quel-

le di generi alimentari, nel caso in cui il personale debba compiere anche operazioni preparatorie di carattere industriale che non si possono anticipare, quando tale carattere venga loro riconosciuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Ora una circolare ministeriale del 21 Marzo scorso include in tale gruppo di aziende anche le macellerie, le panetterie, le pizzicherie, i negozi di vendita di pesce, frutta ed erbaggi e quella di produzione e vendita di pasta all'ovo.

Il pretore, interpretando la legge in senso più benigno per gli interessati, riconobbe con la sua sentenza che la parificazione di tali aziende a quelle enumerate nell'Art. 4 della legge deve valere non soltanto riguardo al lavoro dei salariati ma anche alla chiusura domenicale degli esercizi ».

Sappiamo che il nostro Municipio ha disposto che gli agenti comunali debbano d'ora innanzi attenersi alla massima sindacata.

In aggiunta a quanto sopra riproduciamo anche la seguente comunicazione che ci perviene dal Municipio :

Un giornale di Milano ha pubblicato la seguente circolare della Questura :

« Partecipo alle SS. L.L. per intelligenza che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con circolare in data 21 Marzo p. p. ha stabilito che le panetterie, le pizzicherie, i negozi di vendita di pesce, frutta ed erbaggi, di produzione e vendita di pasta all'ovo, possono, come già le macellerie, tenere aperti per la vendita i rispettivi negozi l'intera domenica, facendoli lavorare anche i salariati, ai quali compete il riposo settimanale giusta la prima parte dell'art. 4 della legge sul riposo settimanale e festivo.

p. IL QUESTORE
firmato CAV. LATINI »

Perciò tutti i negozianti di generi alimentari in città, nei suburghi e nel forese, possono regolarli nel modo sindacato, ma devono vendere solo generi alimentari a termini del seguente articolo 11 del Regolamento 7 Novembre 1907 :

Art. 11 Nei negozi, nei quali siano esercitati vari generi di commercio, sottoposti a regime differente rispetto alla chiusura domenicale, come pure nelle rivendite di generi di privativa cui sia annessa la vendita di altri generi, sarà vietato per tutta la domenica o nelle ore pomeridiane l'esercizio del ramo di commercio per il quale il negozio dovrebbe restar chiuso.

Cassa di Risparmio — Domenica 9 Marzo si tenne l'assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio e per la conferma di parecchie modificazioni statutarie.

Dall'esame del bilancio, che è stato presentato dal Consiglio e dai Soci approvato, dobbiamo trarre nuovo argomento di rallegrarci, poiché risulta in modo evidentissimo uno sviluppo sempre maggiore del nostro massimo istituto di credito, e un largo incremento nella prosperità del paese.

Nel 1907 si è avuto alla Cassa un aumento di depositi per quasi un milione, e cioè, in cifra precisa, di L. 927.738,99: il credito complessivo dei depositanti era al 31 dicembre di L. 5.533.457,58. Il giro di cassa, che già da alcuni anni va salendo rapidamente (dieci anni fa non raggiungeva i quindici milioni), ha superato nel 1907 i ventisei milioni e mezzo, con una eccedenza di oltre tre milioni in confronto di quello del 1906. Le cambiali entrate, la maggior parte con scadenza di sei mesi, furono 9242 per un complessivo importo di L. 5.765.648,57; gli incassi per conto di istituti e privati furono 4137 per una cifra di lire 1.341.894,47; gli assegni sul Banco di Napoli, che il pubblico ha trovato così comodi, anche per ragione della gratuità, furono emessi in numero di 3165 per un ammontare di L. 1.551.570,44.

Nella situazione dei capitali al 31 dicembre troviamo i principali investimenti così costituiti: valori pubblici Lire 2.477.926,39; cambiali Lire 2.781.334,68; mutui a privati, in corso di ammortamento, L. 101.286,69; mutui e corpi morali L. 202.625,45 (altri per la loro temporaneità, sono in forma cambiaria e figurano tra le cambiali); conti corr. L. 99.640,40; anticipazioni sui titoli Lire 47.017,65. La cifra dei titoli pubblici supera il 44 per cento dei depositi. Questo largo impiego non è troppo proficuo per la Cassa, perchè di reddito assai tenue, ma è opportunissimo in quanto costituisce per i depositanti la sicurezza di massima disponibilità dei loro capitali e dei loro risparmi: di fronte alle oscillazioni che possono aversi nei

corsi di borsa, l'Istituto ha un fondo speciale di L. 62.347,98.

Gli utili del 1907 furono di L. 27.650,60: un po' meno dello scorso anno, perchè vennero portate alle spese, e non in restanza attiva, L. 3478,50 pagate per l'impianto dei caloriferi, ed altre spese straordinarie di restauro al palazzo. La Cassa largheggiò poi nella riduzione di saggi per talune operazioni speciali, come lo sconto agrario. Il sconto ai piccoli istituti del circondario, le sovvenzioni al nostro Municipio, alla Congregazione di Carità, alla Scuola Industriale, al Consorzio Agrario cooperativo; diede maggiore sviluppo ai libretti di piccolo risparmio, sui quali corrisponde l'interesse netto del 5 per cento. Tutto ciò naturalmente si riflette sugli utili dell'esercizio, ai quali resta sottratto tutto quanto è largito agli enti e ad alcune classi bisognose sotto forma di facilitazioni nel prestito o nel deposito.

Le L. 27.650,60 di utili netti sono state portate per L. 26.150,60 in aumento del fondo di riserva, e per L. 1500 ai fondi per opere di beneficenza o di pubblica utilità: il complesso dei fondi patrimoniali è salito a L. 433.071,94.

Banca Popolare — Domenica prossima 19 corr. alle ore 9.30 avrà luogo, in seconda convocazione, la consueta adunanza generale ordinaria per l'approvazione del consuntivo, la parziale rinnovazione delle cariche sociali, e l'approvazione d'alcune riforme allo Statuto. Le due principali sono quelle che si riferiscono alla proroga della durata dell'Istituto e alla formazione di un fondo di previdenza per gli impiegati.

Presiederà il Senatore Finelli.

Il « **Popolano** », che, colto in fallo, non ha saputo che replicare al nostro capocronaca del numero scorso (e lo stesso suo articolo di fondo, firmato u. c., è implicita conferma delle nostre osservazioni), prenda per mezzo del suo cronista, il pretesto d'un'altra nostra crocetta per dare *gesuiticamente* accusa di gesuitismo al nostro direttore.

Rispondiamo che se il « **Popolano** » declinava la responsabilità degli appunti mossi all'esattore della Società dei Reduci, e li riferiva solo a titolo di cronaca, doveva dichiararlo esplicitamente: se vi aderiva, si merita la nostra risposta.

Tirocinante presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura — Fino dal primo del mese corrente trovai presso la nostra Cattedra il sig. Giulio Capra laureando della R. Scuola Superiore di Milano. Mentre diamo il benvenuto al giovane volenteroso, che si reca a studiare il funzionamento della Cattedra e le condizioni economico agricole del Casenate, esprimiamo la nostra gratitudine all'Illmo Direttore di quella Scuola, per la particolare considerazione in cui volle tenere la nostra Istituzione.

Errata corrige — Due correzioni a due crocette di cronaca dello scorso numero.

In quella « incendi », deve aggiungersi che il comando del presidio mandò appositamente, per l'incendio scoppiato il Mercoledì primo Aprile nello stabile Zavaglia, un certo numero di trappa per provvedere al mantenimento dell'ordine.

In quella « invece di fiori », dobbiamo chiarire che l'offerta del sig. Dott. Cesare Zangheri, in memoria della compianta Clarice Montalti, fu fatta a nome di tutta la famiglia del padre suo signor Luigi.

La ruota della fortuna. — Niccolò Machiavelli il sommo statista fiorentino nel « Principe » ha incluso un Capitolo XXV così intitolato: « Quanto possa sulle umane cose la fortuna e in che modo se gli possa ostare ». Ecco una delle questioni più difficili a risolversi, un « Ibis redibis non » nel quale è difficile raccapezzarsi; quale e quanta sia nelle azioni e vicende umane la parte che si deve attribuire al caso fortuito o alla fortuna, e quale e quanta invece alla volontà, e come questi due elementi, volontà e caso, si intreccino, si commutino, si integrino, subiscano modificazione vicendevole al mutuo contatto. — Niccolò Machiavelli a questo proposito così si esprime: « Giudico poter essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma ancora Ella ne lascia governare l'altra metà o poco meno a noi ». Osservazione questa acortissima, esempio del genio latino che i diversi elementi contempera per trarne una miscela di verità superiore. Il detto « l'uomo è arbitro della sua fortuna » non corrisponde

pienamente al reale, perchè nella vita sussiste accanto al certo l'incerto, al prevedibile l'imprevedibile, e la ruota della fortuna può ad un tratto sollevare l'individuo ad altezze infinite e schiacciarlo sotto il peso immane.

E neppure soddisfa al vero il motto opposto che la fortuna è cieca, perchè l'individuo, munito di volontà, di coscienza elevata, di previdenza, può diradare le tenebre che offuscono il suo avvenire, scoprire, il porto della salvezza, e prepararsi, anche attraverso le ostilità, ad un avvenire più lieto, e tra gli scogli uscire incolume. — Il segreto del successo nella vita consiste appunto nel saper e scorgere il certo attraverso l'incerto. — Nè vale lamentarsi, scagliarsi contro la rea sorte quando da parte nostra non si è posta in opera alcun mezzo per iscongiurare le iatture di un avvenire doloroso, specialmente nell'epoca presente che vede sorgere una fioritura d'istituti che si propongono appunto lo scopo di facilitare ai consociati il cammino della vita. I cittadini italiani, ad es., purchè lo vogliano, hanno a loro disposizione il mezzo per agguerrirsi nelle battaglie della vita. Per essi è sorta e prospera da 14 anni la Cassa Mutua Coop. Italiana per le Pensioni di Torino, società che ha per scopo di costituire a favore di tutti coloro che ne fanno parte (ed i soci sono già 366) una pensione a reddito vitalizio dopo un periodo fisso di 20 anni di associazione.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, in via Pietro Micca N. 9 od all'agente locale sig. Epaminonda Astracchi Via Chiaramonti N. 24.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

Per grato animo

Gabriele Marioni, mosso da sentimento di dovere, esprime la propria viva e imperitura riconoscenza e all'esimio **Prof. Archimede Mischi**, che con sapiente e rara abilità lo operava di un *flemmone profondo all'arabracio destro con complicazioni gravi da infezione generale*, e all'egregio **Dott. Ettore Venturoli**, che premurosamente assistì all'operazione medesima e in seguito lo curò con intelligente e assiduo zelo sino alla guarigione.

Impossibilitato poi a rispondere singolarmente a quelle gentili persone che tanto si interessarono del di lui stato di salute, tutte ringrazia con animo riconoscente.

A questo pubblico attestato si uniscono la *Moglie* e i *Figli*, oltremodo grati ai due Sanitari nel vedersi restituito il loro amatissimo marito e padre.

Il Dott. G. MAGNI

ha ripreso le VISITE per

MALATTIE D' OCCHI

e le continua ogni **Mercoledì**.

 Via Aguselli N. 5 (Casa Montanari)

Presso BRIGANTI APOLLINARE, subborgo Felice Cavallotti N. 38 (già Porta S. Maria), trovasi il rinomato

Seme Bachi

del noto Stabilimento Baccologico det Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno.

Seme immune da malattie, molto resistente e di gran prodotto.

Unico Rappresentante per Cesena e Circondario.

SAPONE

BANFI

Marcia Gallo
Mondino

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20
A. BANFI - Milano

AMIDO

BANFI

Marcia Gallo
Insuperale

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.
Amideria Italiana - Milano

Luigi Imolesi

Istituto Artigianelli — CESENA

**LEGATORIA ordinaria e di
lusso, sistema antico e moder-
no, di libri, registri, ecc. ecc.**

**DEPOSITO di aste dorate e
montatura di cornici.**

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PILLOLE RIGENERATRICI
delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA

GIORGIO
OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori
VE I e CANTELLI — CESENA

**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.**

FRATELLI INGEGNOLI CORSO B. AIRES 54 MILANO

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 180 L. 2.-
Erba Medica, qualità corrente	» 160 » 1.80
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 200 » 2.20
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 180 » 2.-
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700 » 7.20
Lupinella o Crocchia, seme sgr.	» 90 » 4.-
Silla o Guadagnolo, seme sgr.	» 280 » 8.-
Lojotto o Maggenga	» 80 » 0.70
Lojotto inglese o Ray Grass	» 80 » 0.90
Fieno greco o Trigonella	» 40 » 0.50
Veola grossa, per foraggio	» 30 » 0.40
Favetta cavallina	» 30 » 0.40
Niglio comune	» 35 » 0.45
Ravizzone comune	» 60 » 0.70
Veola vellutata	» 100 » 1.20

Miscugli di semini per foraggio per la formazione
di praterie di durata indefinita L. 4.50 al chilo.

Prezzo per 100 chili un chilo

Barbabietola da foraggio delle Vache	L. 1.50
Barbabietola da zuccheri	» 1.50
Carota da foraggio	» 5.-
Repa da foraggio	» 4.-
Zuccheri da foraggio	» 6.-

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone conquistatore	L. 32 L. 0.40
Un parco postale di 4 chili L. 3.	
Frumentone di qualità bianca	L. 30 L. 0.40
Frumentone giallo lombardo	» 25 » 0.35
Frumentone Marzoulo Ferrarese	» 45 » 0.55
Frumentone Marzoulo Ambrasio	» 40 » 0.50
Frumentone Nola primaverile	» 33 » 0.45
Avana primaverile, Pateto di Sozia	» 32 » 0.40
Avana gigante a grappoli	» 35 » 0.45
Orzo di primavera comune	» 30 » 0.40

Patata — **Esquisita** — La migliore delle
patate di gran reddito.
Al chilo Cent. 50 — 100 chili L. 4 — 100 chili L. 30

ORTAGGI: Cavotta con 25 qualità Semanti
in tutto il Regno.

FIORI: Cavotta con 20 qualità di semini di
fiori L. 3.50. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi
— Viti — Gelsi — Pianta per imboschi-
mento — Viti — per siepi da difesa — per
ornamento — Canelle — Magnolie — Rosai —
Alberi — Cipressi — Ramiplanti — Gigli — Tu-
ghe, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA
Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina
Macchine condotte dai Fratelli EMILIANI.

Compra vendita legnami in tronchi.
Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.
Piallatrici — incastratrici — raddrizzatrici per lavo-
ri diversi.
Specialità cornici per mobili.
Pavimenti — infissi — serramenti.
Vantaggi Minima perdita di legname.
della Segatura Lavoro accurato — sollecito.
Mecanica Prezzi convenienti.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac
Superieur

Creme
e Liquori

Gran LIQUORE GIALLO
« MILANO »

Sciropi
e Conserve

VINO
VERMOUTH

Concessionari esclusivi
per la vendita del
« Fernet Branca »

nell'America del Sud
C. F. COFER e C.
GENOVA

nella Svizzera e Germania
C. FOSSATI
CHIASSO e S. LUDWIG

in Parigi Seine et Oise
J. E. BOUCHE'
PARIGI

nell'America del Nord
L. GANDOLFI e C.
NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova**



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10